



Il Riflettere

Y	4
工	9
H	1
0	△
Z	3

C.L.I.

**RIVISTA MENSILE
ORGANO UFFICIALE**

ANNO XXVII N. 10 - OTTOBRE 2026

... In ADDIO EMMA BONINO!

2026 "IL RIFLETTERE" HA COMPIUTO XXVII ANNI

ADDIO EMMA BONINO!



Foto e testi copyright Edizioni A.I.A.C. - "Il Riflettere"

"Se vuoi la pace, lavora per la giustizia"



È morta a 78 anni **Emma Bonino**. Il nostro Direttore ha detto *"Emma ci ha lasciati ma resterà sempre con noi e nei nostri indelebili ricordi,"* - *"Eravamo giovani è vivo è il mio ricordo, quando l'incontrai nella sua casa romana e tra tante fatti politici, mi parlò della sua passione per il mare e mi mostrò fiera la sua barca a vela"*. Ci ha lasciata una delle protagoniste più attenta, lucide, coraggiose e libere della storia politica dell'Italia, che purtroppo vive da tempo l'assoluta assenza di una autentica politica per il bene comune.

Emma Bonino era stata ricoverata lo scorso 7 settembre al Santo Spirito, in terapia intensiva, poi aveva lasciato la terapia intensiva per essere trasferita in una struttura privata.

La cara leader politica e radicale aveva sconfitto un tumore al polmone che le era stato diagnosticato nel 2015.

Le esequie di Stato si sono svolti in forma laica e con la camera ardente nella Protomoteca del Campidoglio, di Roma,

Grazie cara Emma addio!

La Redazione



"A.I.A.C."

Associazione Internazionale di Apostolato Cattolico
International Association Catholic Apostolate
Presidente: Gennaro Angelo Sguro

Visitate il ns. SITO in INTERNET: www.aiac-cli.org

Il Riflettere

Organo Ufficiale dell'A.I.A.C.

I numeri precedenti si possono leggere e scaricare sul sito:
www.aiac-cli.org - Rivista Mensile

Anno XXVII - N.10 Ottobre 2026 - Spedizione in
 Abbonamento Postale - 45% - Art. 2, Par. 20/b,
 Legge 662/96 - Ufficio di Napoli
 Stampato internamente al computer a cura
 dell'A.I.A.C. - Via Epomeo, 460-Napoli-80126-IT-
 Telefax: 39-81-767.61.71 - Cell. 347.40.34.990

ORGANO CONSULTIVO

"Centro Studi Don Luigi Sturzo" dell'A.I.A.C.

DIRETTORE RESPONSABILE

Gennaro Angelo Sguro

SEGRETARIO DI REDAZIONE

Tina Ranucci

DIRETTORE AMMINISTRATIVO

Giuseppina Ercolesi

COPERTINA: ADDIO EMMA BONINO!

a rivista dal 2005 è mensile e viene spedita in abbonamento annuo ai Soci Fondatori, Sostenitori, Promotori ed Ordinari ad Euro 30,00 (Estero E 40,00), agli Enti, Amministrazioni Pubbliche e benemeriti sostenitori ad Euro 50,00 (Estero Euro 70,00). Le singole copie non sono in vendita. Gli scritti e le richieste di abbonamenti ed estratti vanno inviati a:

**A.I.A.C. - "Il Riflettere" - Via Epomeo, 460-Napoli-80126
 80126-IT-Telefax: 081-767.6171 - Cell. : 347-40.34.990-**

E' vietata ogni forma di riproduzione

Autorizzazione del Tribunale di Napoli - in corso

... in ADDIO EMMA BONINO!

"If you want peace, work for justice"
"Se vuoi la pace, lavora per la giustizia"

Emma Bonino: “Una breve storia di una vita per la Politica”



Emma Bonino (Bra, 9 marzo 1948 – Roma, 11 settembre 2026, è stata una politica italiana. Figura tra le più importanti del radicalismo liberale d'età repubblicana, è stata eletta dal 1976 in poi in varie legislature alla Camera dei deputati e al Parlamento europeo, infine al Senato della Repubblica. Ha ricoperto la carica di commissaria europea dal 1995 al 1999, quella di Ministro del commercio internazionale e delle politiche europee nel governo Prodi II dal 2006 al 2008, di vicepresidente del Senato della Repubblica dal 6 maggio 2008 al 15 marzo 2013, poi da Ministro degli Affari Esteri nel governo Letta dal 28 aprile 2013 al 22 febbraio 2014. Oltre ad aver ricoperto importanti cariche nel Partito Radicale, è stata membro del comitato esecutivo dell'International Crisis Group, ideatrice e promotrice della Corte penale internazionale, delegata per l'Italia all'ONU per la moratoria sulla pena di morte, nonché fondatrice dell'organizzazione internazionale Non c'è pace senza giustizia per l'abolizione delle mutilazioni genitali femminili. Nacque a Bra (CN) in una famiglia piccolo borghese, secondogenita di Filippo Bonino e Caterina Barge, vive i suoi primi anni in una fattoria nelle campagne di Bra, con la sorella

Segue a pagina 4

"If you want peace, work for justice"
"Se vuoi la pace, lavora per la giustizia"

... in ADDIO EMMA BONINO!



maggiore Domenica e il fratello minore Giovanni. Nel 1954 la famiglia lascia l'azienda agricola e si trasferisce a Bra dove il padre intraprende un commercio di legname, raggiungendo presto una buona stabilità economica. Nel 1967, dopo aver ottenuto la maturità classica al liceo Gandino della sua città, Bonino si trasferisce a Milano per conseguire la laurea in lingue e letterature straniere all'Università commerciale Luigi Bocconi, che avviene nel 1972.

Pur essendo stata sempre piuttosto riservata sulla propria vita personale, nel 2006 ha rivelato che negli anni '70 ha avuto in affidamento due bambine: Aurora e Rugiada.

Ha vissuto per trent'anni a Roma in una casa nel rione di Trastevere. Ha avuto inoltre relazioni sentimentali con i militanti radicali Marcello Crivellini e Roberto Ciccimessere.

Nel 2019 riceve una laurea ad honorem in scienze politiche dall'Università degli Studi Internazionali di Roma. È stata nominata professoressa emerita all'Università Americana del Cairo. Nel 2020 diventa editorialista de *Il Riformista* e *Linkiesta*. In passato ha collaborato con *Left* e *Il Sussidiario*. Il 12 gennaio 2015, a *Radio Radicale*, ha annunciato di avere un tumore al polmone sinistro che l'ha costretta a un ciclo di chemioterapia, comunicando inoltre che non avrebbe abbandonato l'attività politica. Il 21 maggio dello stesso anno ha annunciato dalla stessa emittente il buon andamento della terapia e la scomparsa di ogni evidenza di cancro, precisando poi che non si è trattato di guarigione definitiva e sicura, ma di remissione.

Nell'ottobre 2023 a Belve ha annunciato di essere guarita dal tumore (carcinoma polmonare a piccole cellule) dopo otto anni. A ottobre 2024 viene ricoverata a Roma per problemi respiratori. Dimessa dopo una settimana, il 5 novembre riceve a sorpresa la visita di papa Francesco, suo storico amico. Il 30 novembre 2025 viene nuovamente ricoverata d'urgenza in terapia intensiva all'ospedale San Filippo Neri di Roma per un malore, venendo dimessa dopo un miglioramento delle condizioni cliniche. Il 7 settembre 2026 viene ricoverata di nuovo d'urgenza in codice rosso presso l'ospedale Santo Spirito di Roma, a seguito di un improvviso malore.

Le sue condizioni vengono definite subito gravi dai sanitari, con un quadro clinico incentrato su gravi difficoltà respiratorie. Al momento del ricovero la leader politica risultava vigile e la situazione è rimasta sotto stretto monitoraggio medico sino al decesso, avvenuto l'11 settembre 2026 all'età di 78 anni. Per lei sono stati disposti i funerali di stato.

La Redazione

... in Addio Emma Bonino!

*"If you want peace, work for justice"
"Se vuoi la pace, lavora per la giustizia"*



Il Presidente Mattarella alle Esequie di Stato dell'On. Emma Bonino

Il Presidente della Repubblica **Sergio Mattarella**, appresa la notizia della scomparsa dell'On. Bonino, il Capo dello Stato aveva rilasciato la seguente dichiarazione: *"Ha impresso un segno nella vita della Repubblica con un impegno tenace e coerente. Radicale, liberale, femminista, decisamente europeista, è stata protagonista di movimenti e di riforme che hanno inciso sul percorso della nostra società. Parlamentare, leader di partito, Ministra delle Politiche europee e poi degli Esteri, Commissaria europea, Emma Bonino è stata un punto di riferimento non soltanto in Italia: il suo impegno contro la fame nel mondo, contro la pena di morte, per il Tribunale penale internazionale sono stati motivi di orgoglio per la Repubblica. Negli ultimi anni la sua priorità era l'unità e la maggiore integrazione dell'Unione Europea: testimone che ha affidato a chi ne ha condiviso pensiero e impegno. Ai familiari e a quanti le sono stati vicini rivolgo un intenso pensiero di vicinanza e solidarietà"*.



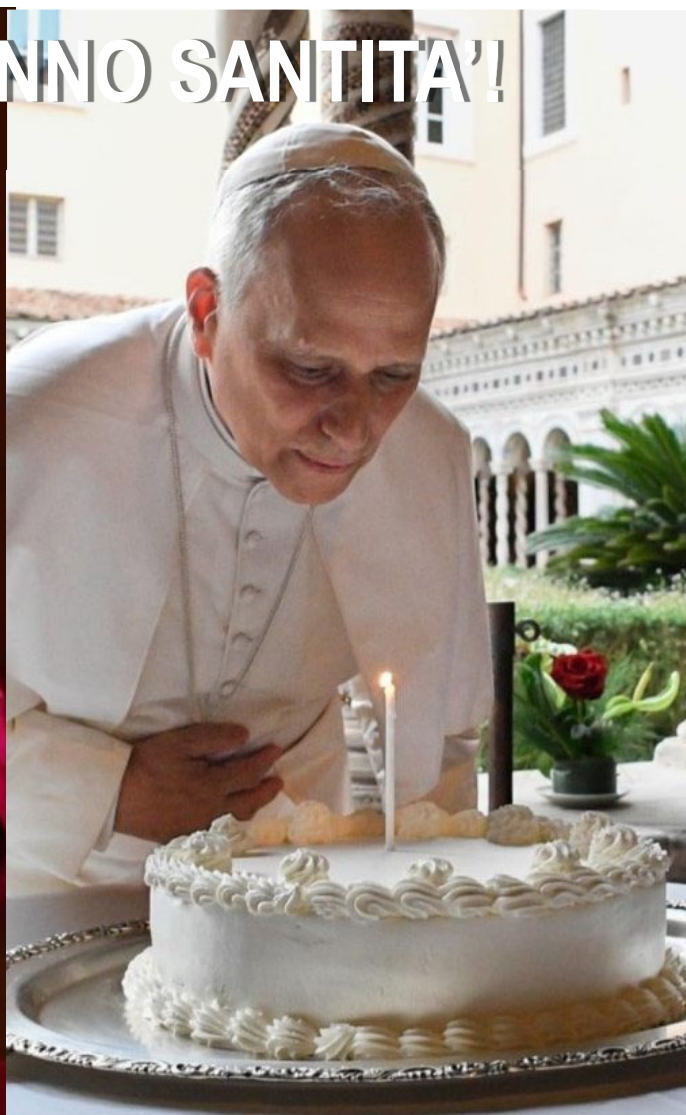
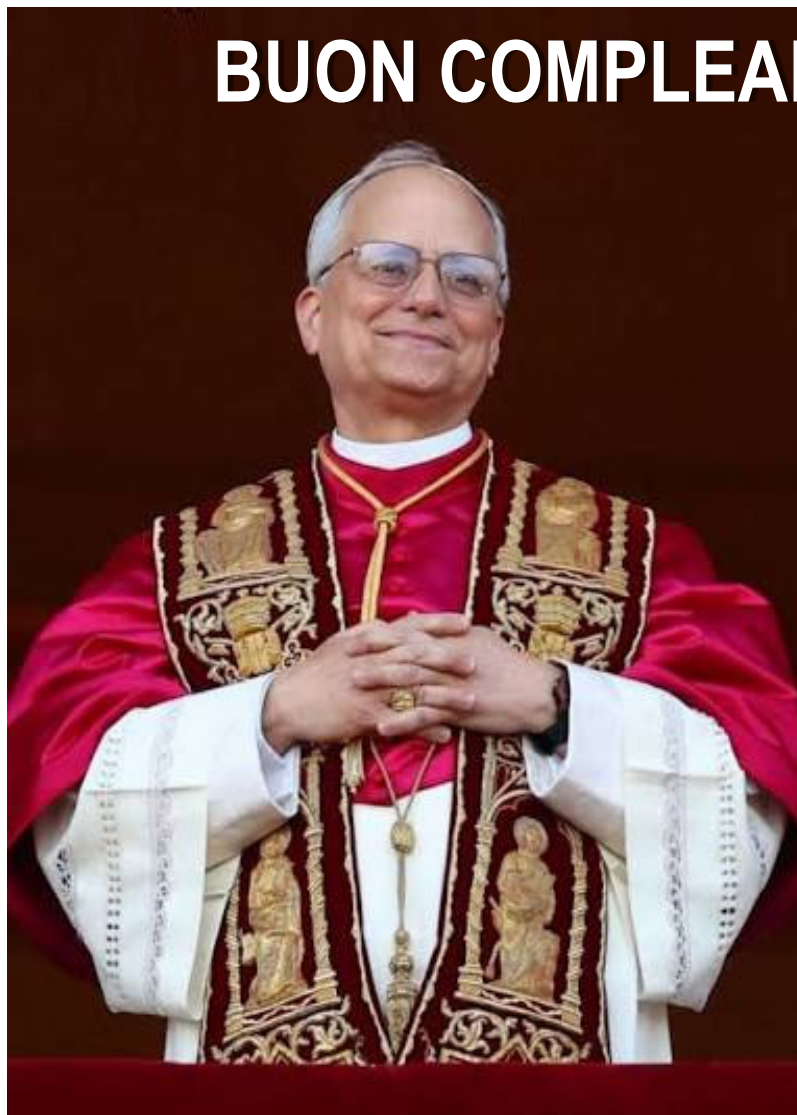
L'ULTIMA FOLLIA TRUMPAIANA



"If you want peace, work for justice"
"Se vuoi la pace, lavora per la giustizia"

... in Addio Emma Bonino!

BUON COMPLEANNO SANTITÀ!



Settantuno anni vissuti con lo stile sobrio che ha caratterizzato fin dall'inizio il suo Pontificato. Papa **Leone XIV** festeggiato il 14 settembre scorso, è stato lontano da celebrazioni solenni, scegliendo la normalità della vita quotidiana, tra la preghiera, gli impegni di governo della Chiesa e la vicinanza ai collaboratori. **Robert Francis Prevost** è nato il **14 settembre 1955** a **Chicago**, negli Stati Uniti. Religioso agostiniano, ha trascorso oltre vent'anni come missionario in **Perù**, dove ha condiviso la vita delle comunità più povere prima di diventare vescovo di Chiclayo, dopo essere stato per 12 anni superiore generale degli agostiniani. Un'esperienza pastorale che continua a segnare profondamente il suo modo di intendere il ministero petrino: essenziale, attento alle periferie e orientato all'ascolto. Dalla sua elezione, l'8 maggio 2025, Leone XIV ha evitato ogni forma di protagonismo personale. Anche in occasione del compleanno, secondo quanto si apprende in Vaticano, non sono previsti eventi pubblici particolari né ricevimenti ufficiali. La giornata si svolge secondo l'agenda ordinaria, con momenti di preghiera, incontri di lavoro e gli auguri riservati dei collaboratori e dei fedeli. La ricorrenza cade in un momento intenso per la vita della Chiesa. Il Papa è impegnato nella preparazione del cammino sinodale, nelle iniziative per la pace e nei prossimi viaggi apostolici, mentre continua a richiamare con insistenza il valore del dialogo, della riconciliazione e della fraternità tra i popoli. Molti messaggi di auguri sono giunti da diocesi, conferenze episcopali e comunità cattoliche di tutto il mondo. Un affetto che i fedeli esprimono soprattutto attraverso la preghiera, nel solco del desiderio più volte manifestato dal predecessore Francesco: "Pregate per me", richiesta semplice e costante che accompagna ogni suo incontro pubblico. Per Leone XIV, il settantunesimo compleanno non diventa così una celebrazione della persona, ma un'altra tappa di un servizio vissuto con discrezione, nel segno dell'umiltà evangelica e della responsabilità verso la Chiesa universale.

La Redazione

... in Addio Emma Bonino!

*"If you want peace, work for justice"
"Se vuoi la pace, lavora per la giustizia"*



Il Presidente Mattarella a Papa Leone XIV per il suo genetliaco

**Il Presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, ha inviato
a Sua Santità Papa Leone XIV questo messaggio:**

«Santità, nella lieta ricorrenza del Suo compleanno e all'approssimarsi del Suo onomastico, Le porgo i miei più fervidi auguri, certo di farmi interprete degli affettuosi sentimenti che accomunano l'Italia intera. Attraversiamo un frangente storico complesso e inquieto. La minaccia, quando non l'uso, della forza torna a prevalere, mentre spregio delle regole, crescenti iniquità e molteplici conseguenze funeste del cambiamento climatico sono causa di sofferenze per tanti innocenti. Al contempo, le nuove tecnologie dischiudono possibilità inusitate, ma rischiano anche di mettere a repentaglio la centralità dell'essere umano, allargando disparità sociali ed economiche già in essere. Dinanzi a tali dilemmi e incertezze, donne e uomini di buona volontà in tutto il mondo guardano con speranza all'alto Magistero della Santità Vostra, che continua a sollecitare popoli e nazioni alla responsabilità, all'accettazione del limite e della fragilità umani, «senza considerarli un errore da correggere», come ammonisce l'enciclica Magnifica Humanitas. È proprio nella costruzione della coscienza morale e civica di ciascuno di noi, nella sua realizzazione quotidiana, che rinveniamo le premesse necessarie perché sia rispettata la dignità di ogni persona e attribuito valore precipuo al dialogo e all'inclusione. Sono questi gli antidoti al rischio che l'umanità ricada in tragici e fatali errori del passato. Sono anche gli elementi fondanti sui quali edificare il bene, tramutare l'autorità in servizio, avviare con giustizia percorsi di sincera riconciliazione e vera pace, favorire l'uso equo delle risorse e la cura del pianeta. Come Vostra Santità ha ricordato di recente a Rimini, dinanzi a tanti giovani, «possiamo immedesimarci l'uno nell'altro, ascoltarci e diventare amici, tra persone e quindi anche tra popoli». Condivido la speranza che il maturare e il diffondersi di questa consapevolezza potrà dare avvio a una nuova stagione di cooperazione e di concordia - nelle nostre società e tra le genti - affinché possano essere affrontate assieme le sfide del tempo corrente. Con tali auspici, La prego, Santità, di accogliere, in questi giorni di festa, le espressioni di affettuosa vicinanza di tutti gli italiani e della mia massima considerazione, con gli auguri più grandi e riconoscenti per il Suo alto Magistero».

Roma, 14/09/2026

"If you want peace, work for justice"
"Se vuoi la pace, lavora per la giustizia"

... in Addio Emma Bonino!

GIULIO TARRO

LA BUONA
SCIENZA

La Medicina nel segno dell'Umanesimo
che ha salvato milioni di vite nel mondo

A CURA DI RITA PENNAROLA

EDIZIONI
HELICON

GIULIO TARRO MEDICINA E BIOETICA



Nel nostro paese, le posizioni dell'opinione pubblica riguardo alle questioni etiche sollevate dai trapianti di organi e di tessuti conoscono picchi di opposte fasi alterne sulla scia di notizie, spesso inesatte, riportate dai mass media. Per citare gli episodi più recenti, fanno testo presunti "sondaggi" frettolosamente realizzati nel corso di trasmissioni televisive impregnate sul "caso" della ragazza inglese, in coma apparentemente irreversibile e quindi destinata ad essere espantata di alcuni suoi organi, inspiegabilmente "resuscitata" o sul "caso" opposto del bambino siciliano morto dopo una straziante e inutile attesa di un cuore da impiantare. Di certo le questioni morali, filosofiche, sociali, e quindi di bioetica, legate al campo dei trapianti d'organi e tessuti sono talmente tante e complesse che non è ancora possibile stabilire una normativa da imporre a tutti in maniera soddisfacente. E, certamente, al di là di pur importanti leggi (come il decreto applicativo della legge del 29/12/1993 che stabilisce i criteri per accertare la morte in un soggetto) sussistono questioni che devono essere conosciute e discusse per diventare un importante momento di riflessione sul valore della vita, sul ruolo della Medicina, sul rapporto tra individuo e società. La bioetica Una riflessione sul concetto di "bioetica" necessita di un breve approfondimento sul termine di etica intesa come scienza che ha come oggetto i valori comunque riferiti al volere e all'azione dell'Uomo. Com'è noto, esiste una differenziazione tra etica intesa come disciplina descrittiva, (che si sofferma cioè a descrivere il comportamento dell'Uomo e ad aiutarlo a cogliere tra i moventi che determinano la sua azione quelli la cui realizzazione presenta individualmente e socialmente i maggiori vantaggi) e un'etica normativa, che presenta all'Uomo un compito, un fine, un ideale da realizzare con uno sforzo positivo, rimuovendo gli ostacoli che società, cultura e tradizione oppongono. Una tale problematica non poteva non intrecciare feconde riflessioni con la Medicina. Nel mondo occidentale, sin dalla tradizione di Ippocrate di Kos, il rapporto tra medico e malato è stato sublimato nel dovere del medico di fare il bene al paziente e nel dovere di quest'ultimo di accettarlo. In tale visione etica il medico è una sorta di sacerdote che agisce da mediatore con la divinità ripristinando l'ordine della natura sconvolto dalla patologia e forte del giuramento prestato alla divinità, che lo lega in modo indissolubile all'arte medica, assume una responsabilità forte, di tipo morale, diversa da quella debole, di tipo giuridico, legata a contratti tra persone che, comunque, possono essere sciolti con il semplice

Segue a pagina 9

... in Addio Emma Bonino!

*"If you want peace, work for justice"
"Se vuoi la pace, lavora per la giustizia"*

Questo millenario rapporto tra medico e paziente, basato su un rapporto diretto, non mutuato cioè da leggi, ha conosciuto una irrimediabile frattura soprattutto negli ultimi decenni con l'avanzare impetuoso della ricerca biomedica. E il medico, oggi più di sempre si ritrova di fronte ad antichi dilemmi, che riguardano come conciliare il rispetto dell'individuo, la sua volontà e la specificità del genere umano con le possibilità offerte dalla tecnologia. Ma, oggi più che mai, la medicina deve conciliare scienza e utilizzazione razionale e complessiva della tecnologia con la consapevolezza che l'Uomo, è qualcosa di diverso dalle sue parti. Per questo, oggi la ricerca biomedica necessita di un approfondimento sul metodo della conoscenza, sull'elaborazione del sapere e sui valori etici che ne devono guidare le scelte. Nasce da qui l'esigenza di trovare un bilanciamento di valori, tra uno sperimentalismo sottoposto alla pressione della tecnologia, ma comunque funzionale al progresso della medicina, e la necessità di tutelare il malato e l'umanità. Tra una medicina scientifico-tecnologica e una medicina antropologica. Nasce da qui quel dibattito etico relativo alla ricerca biomedica che non può non toccare direttamente i grandi temi della vita e della morte, quelli dell'identità psicofisica dell'Uomo e dell'umanità. Il cammino della bioetica Il termine bioetica è stato coniato dall'oncologo Van R. Potter nel 1971, per sottolineare la relazione esistente tra le nuove conoscenze biologiche e i valori etici dell'Uomo. L'interesse di Van R. Potter per queste tematiche scaturiva da una riflessione sull'inopportunità di un accanimento terapeutico su malati in fase terminale ai quali, forse, sarebbe stato più opportuno accelerare la fine risparmiando così ad essi un inenarrabile calvario di sofferenze e umiliazioni ma ben presto il termine "bioetica" travalicò questo stretto ambito per interessare questioni che fino a quel momento il medico aveva vissuto come sofferta scelta personale quale l'aborto o il mantenimento in "vita" di persone che hanno perso le funzioni sensitive e razionali conservando solo quelle vegetative, fino ad interessare questioni che i progressi della Medicina hanno portato alla ribalta quali la fecondazione artificiale, l'ingegneria genetica e i trapianti. Nel nostro continente le tematiche legate alla bioetica ebbero un primo momento di codifica nel documento istitutivo del Consiglio d'Europa, che nella sua raccomandazione del 2 febbraio 1989 invitava i Governi degli Stati membri a istituire "istanze nazionali interdisciplinari, incaricate di informare la collettività ed i pubblici poteri dei progressi scientifici e tecnici compiuti in embriologia, nella ricerca e sperimentazione biologica, valutarne i risultati, i vantaggi e gli inconvenienti anche sotto il profilo dei diritti e della dignità dell'Uomo e degli altri valori morali". In accordo con questa raccomandazione, in Italia la Presidenza del Consiglio dei ministri istituiva, con decreto del 28 marzo 1990, il Comitato Nazionale per la Bioetica, (del quale ho fatto parte) le cui funzioni sono elencate nell'articolo 1 dell'atto costitutivo e cioè: "Elaborare un quadro riassuntivo dei programmi, obiettivi e risultati della ricerca e della sperimentazione nel campo della scienza, della vita e della salute dell'Uomo; formulare pareri e indicare soluzioni per affrontare i problemi di natura etica e giuridica che possono emergere con il progredire delle ricerche, avuto riguardo alla salvaguardia dei diritti fondamentali e della dignità dell'Uomo, così' come sono espressi nella Carta Costituzionale; prospettare soluzioni per le funzioni di controllo rivolte sia alla tutela della sicurezza dell'Uomo sia alla protezione da eventuali rischi dei pazienti trattati con prodotti dell'ingegneria genetica o sottoposti a terapia genetica." Parallelamente a questo Comitato si sono strutturate nel nostro Paese numerose iniziative, tra queste un posto di rilievo spetta certamente a quelle portate avanti dall'Istituto di Bioetica istituito nel 1992 presso la Facoltà di Medicina e Chirurgia "A. Gemelli" dell'Università Cattolica del Sacro Cuore di Roma e dal Corso di perfezionamento in Bioetica istituito nel 1994 presso il Dipartimento di Biologia animale e dell'Uomo dell'Università "La Sapienza" di Roma. La riflessione sistematica sulle questioni etiche sollevate dalla sperimentazione clinica si è sviluppata, nel corso degli ultimi decenni, attraverso una serie di tappe: presente già come esigenza epistemologica al di dentro del metodo sperimentale, è andata ampliandosi a seguito del verificarsi di situazioni di abuso e dell'emergere di una cultura relativa ai diritti dell'Uomo. Infatti, pur avendo la sperimentazione clinica un valore in sé, essa è giustificata solo se rispetta l'interesse, la salute e la vita dei soggetti coinvolti nei trial. E' questa necessità che ha motivato la messa a punto anche di una serie di documenti sia a livello nazionale che internazionale: dalla nota e più volte rivista Dichiarazione di Helsinki alla più recente Direttiva CEE 91/507 che ha come allegato le cosiddette Good Clinical Practice for Trials on Medicinal Products in the European Community, recepite dall'Italia attraverso un decreto del Ministero della Sanità (n.86 del 27.4.1992). Il 2 febbraio 1995 l'Assemblea Parlamentare del Consiglio d'Europa, dopo otto anni di lavoro, ha approvato la "Convenzione sul rispetto dei diritti umani nell'applicazione della biologia e della medicina". Si tratta di un primo importante passo avanti nella ricerca di una normativa che regoli i limiti etici dell'ingegneria genetica e in generale nella sperimentazione avanzata in medicina e biologia. Il controverso documento di bioetica, emerso a Strasburgo, dovrà ora essere adottato in forma definitiva dal Comitato dei ministri dei 33 Stati e poi firmato dai paesi membri. Un emendamento concordato ha cancellato una disposizione del testo originario che autorizzava le ricerche su embrioni umani in vitro non sviluppati oltre 14 giorni, stabilendo invece il divieto alla "costituzione di embrioni umani per il solo scopo della ricerca" e prevedendo disposizioni più specifiche sull'eventuale impiego di embrioni umani nella ricerca biogenetica da definire in un futuro documento aggiuntivo.

Segue a pagina 10

*"If you want peace, work for justice"
"Se vuoi la pace, lavora per la giustizia"*

... in Addio Emma Bonino!

La mappatura del genoma L'ingegneria genetica, cominciata nel 1953 con la scoperta della doppia elica del DNA da parte di James D. Watson e Francis Crick, ha conosciuto in pochi decenni un tumultuoso sviluppo: nel 1961 Francois Jacob e Jacques Monod scoprono la funzione dell'RNA messaggero, la molecola che, come uno stampo, copia dal DNA l'informazione genetica e consente alla cellula di fabbricare le proteine, i "mattoni" dell'organismo; nel 1973 viene messa a punto la tecnica del DNA ricombinante che consente di inserire dei frammenti di DNA nel patrimonio genetico di un batterio o di un animale superiore, convertendolo in una "fabbrica" di prodotti chimici, di ormoni, di farmaci ecc.; nel 1977 è avviata la produzione di ormoni umani sfruttando dei batteri modificati con la tecnica del DNA ricombinante; nel 1978 è clonato il gene umano dell'insulina; nel 1987 viene prodotto il primo pomodoro geneticamente modificato, resistente ai parassiti; nel 1988 è brevettato per la prima volta un topo, privo di sistema immunitario; nel 1990 è effettuato il primo intervento di ingegneria genetica per curare un bambino affetto da una malattia caratterizzata da un'immunodeficienza ereditaria. Ogni settimana, ormai, sono decine gli organismi che vengono inventati, brevettati, commercializzati e delegati ai più svariati compiti. Da non poche parti è stata sottolineata l'intrinseca pericolosità dell'ingegneria genetica. Basti ad pensare ad un microbo "artificiale" l'*Acinobacter calcoaceticus*, che si ciba di idrocarburi, impiegato per dissolvere le chiazze di petrolio disperse in mare; cosa succederebbe, infatti, se questo nuovo germe finisse (magari trasportato da qualche terrorista) in un giacimento petrolifero?

Un altro nuovo microbo, lo *Pseudomonas syringae*, viene disseminato sulle fragole per renderle invulnerabili al freddo; ma cosa succederebbe se questa capacità si trasmettesse anche agli insetti? Eppure questi rischi sembrano ben poca cosa rispetto alle possibili conseguenze del "Progetto Genoma Umano" che ha, finora, consentito di identificare circa un terzo dei 30.000 geni che costituiscono il nostro patrimonio ereditario mentre è quasi certo che alla fine di questo millennio si avranno cognizioni tali che tutte le circa cinquemila malattie genetiche conosciute saranno identificabili facilmente con test di laboratorio relativamente semplici. La stessa identificazione dei geni, che caratterizzano la nostra individualità sta, sempre di più diventando una realtà e potrà consentire, in un non lontano futuro, di tracciare una sorta di identikit degli aspetti più intimi della personalità. Finora le rudimentali ricerche diagnostiche avevano posto problemi etici sostanzialmente nel caso della individuazione di gravi tare genetiche nell'organismo, (ad esempio, la sindrome di Down) di un nascituro, con la conseguente ipotesi di aborto terapeutico: una drammatica decisione che spettava unicamente ai genitori, senza l'interferenza di alcuna autorità se non quella delle loro convinzioni morali. Più complesse sono le implicazioni etiche quando vengono accertate predisposizioni genetiche verso altri morbi quali, ad esempio la corea di Huntington, i cui sintomi compaiono intorno ai quarant'anni: nulla esclude, infatti, che tra quarant'anni questa malattia possa essere facilmente curata. Stesso discorso potrebbe essere fatto per i geni favorevoli alla poliposi familiare del colon che predispone al cancro del colon-retto o la forma familiare di cancro della mammella. In ogni caso, queste opportunità diagnostiche sono da salutare positivamente in quanto spingono l'individuo verso attività di prevenzione che, come è noto, rappresentano una formidabile arma per la cura del cancro. E', altresì vero che la conoscenza di un rischio aumentato farà aumentare lo stato d'ansia in persone psichicamente più labili, ma, comunque, anche in questo caso spetterà esclusivamente al medico gestire la salute fisica e psichica dei propri pazienti. Molto più complesse sono invece, le implicazioni etiche dell'estendersi dei test diagnostici in campi quali, ad esempio, quello delle assicurazioni o delle assunzioni di personale. Già negli Stati Uniti la questione se gli assicuratori o i datori di lavoro possano avere diritto di accesso alle informazioni genetiche si è posta in maniera stridente, soprattutto a seguito dell'estendersi dell'AIDS. I fautori del sì fanno notare come già oggi gli assicuratori, prima di stipulare una polizza, richiedono una visita medico-legale che consente di valutare il rischio di morte o di grave malattia con una certa probabilità e fanno notare come scartare dal novero degli assicurati persone geneticamente predisposte a contrarre gravi malattie può contribuire a contenere i premi assicurativi per tutto il resto della popolazione. D'altra parte, se si pensa che nei paesi a capitalismo avanzato le assicurazioni sanitarie private stanno progressivamente sostituendosi alle mutue statali, non si può non restare indifferenti di fronte alla giusta esigenza da parte dell'individuo di sottacere su eventuali tare genetiche che potrebbero condannarlo ad una inabilità o alla morte. La questione, come si vede è molto complessa e mette in discussione il ruolo del medico legale che, se da una parte come medico è tenuto al giuramento di Ippocrate che lo vincola al segreto professionale, d'altra parte, lavorando egli su commissione non già del paziente, è tenuto a violare questo segreto. Come già detto la questione è già spinosa ma lo diventerà ancora di più nei prossimi anni con l'estendersi di test diagnostici capaci di individuare i geni predisponenti alle più diffuse cause di morte quali il cancro, il diabete, l'ipertensione. Eugenetica e manipolazioni genetiche Il termine "eugenetica" (o eugenìa) intesa come disciplina per migliorare le caratteristiche delle varie popolazioni umane risale al 1883 con gli studi di F Galton che finirono, ben presto per alimentare tesi razziste pseudoscientifiche, traducendosi nella Germania nazista nelle famigerate leggi sulle restrizioni matrimoniali e sulla sterilizzazione obbligatoria per particolari portatori di handicap.

Segue a pagina 11

... in Addio Emma Bonino!

*"If you want peace, work for justice"
"Se vuoi la pace, lavora per la giustizia"*

Nonostante queste catastrofiche applicazioni, l'eugenetica, negli ultimi anni sta conoscendo un rinnovato interesse a seguito della mappatura dell'intero patrimonio genetico umano, che si prevede completa entro la fine di questo secolo. Fino ad ora l'eugenetica, avvalendosi degli studi di genetica di popolazioni, si è limitata a prevedere quali tipi di incroci sarebbero più adatti per eliminare o diminuire geni indesiderabili dalle popolazioni umane. È evidente che il discorso su quali siano le caratteristiche desiderabili da riprodurre e quali quelle da eliminare è molto complesso. Sempre concordi sul voler eliminare cecità, sordità e simili anomalie, non lo si è più quando si debba stabilire quali siano i caratteri psicosomatici da incentivare. Scartate le velleità di "migliorare" l'umanità selezionando una "razza eletta", fino ad oggi l'eugenetica si è posta lo scopo di prevenire la trasmissione dei geni ritenuti indesiderabili (o veramente tali) con vari metodi, che vanno dallo sconsigliare i portatori di tare genetiche (ad esempio Anemia falciforme) a proliferare fino alla sterilizzazione degli stessi e che comprendono anche il cosiddetto aborto eugenico. Come è ovvio, l'irrompere sulla scena della genetica molecolare e, quindi della possibilità di manipolare il corredo genetico dei gameti ha ridato fiato ai fautori di una eugenetica come potenziale artefice di un "miglioramento" della specie umana. La prima autorizzazione a una terapia genica è stata concessa in USA dalla FDA il 14 settembre 1990 a favore di una bambina con grave immunodeficienza. In questo caso, la mancanza di un singolo gene strutturale recessivo in cellule a marcata attività proliferativa, come la deficienza di adenosino-deaminasi nei linfoblasti, è stata felicemente risolta con reintroduzione di cellule del sangue opportunamente trattate. Va da sé che questo intervento, che ha permesso alla bambina di vivere una vita normale, è stato, quasi unanimemente, salutato positivamente anche se non pochi hanno fatto notare che l'estendersi di una terapia genica, soprattutto quando questa interesserà cellule germinali umane, rischia, in nome di un "miglioramento della specie umana" di compromettere l'identità genetica della specie. Le premesse per la catastrofe ci sono tutte: la legittima pretesa di evitare ai propri figli malattie ereditarie, la protervia di non pochi scienziati, l'illusione che si possa asservire completamente la natura, il business che già stanno pregustando non pochi istituti di ricerca.

Prof. Giulio Tarro



Donazioni di organi e tessuti, Già nel Medioevo, sia in Oriente che in Occidente, si effettuavano trapianti autologhi di cartilagini, per ricostruire nasi e orecchie, e più ancora di pelle per curare gravi ustioni ma bisogna aspettare il 1905, con il trapianto di cornea tra individui omologhi effettuato da J. G. Zinn, per vedere il nascere della "transplantologia". Ad ostacolare lo sviluppo di questa disciplina è stato sostanzialmente la reazione immunitaria dell'organismo che portava al rigetto dell'organo trapiantato; un problema che si cercò di mitigare mediante irraggiamento (W. J. Dempster, 1950) e successivamente (R. Schwartz e R. Y. Caine, 1960) utilizzando farmaci antimetabolici. Dopo il successo del trapianto di midollo osseo fra individui isologhi, (G. Mathé, 1958) vennero eseguiti trapianti d'organi quali il rene (1959, da J. P. Merrill e da J. Hamburger effettuati fra gemelli), il fegato (1963, da T. E. Starzl), il polmone (1963, da J. D. Hardy), il pancreas (1966, da R. C. Lillehei), l'intestino (1967, da R. C. Lillehei), il cuore (1967, da Ch. Barnard). Da allora, soprattutto grazie all'impiego di ciclosporina A, il trapianto è diventato sempre di più un intervento di routine, suscitando speranze in milioni di persone altrimenti condannati a morte o ad una umiliante esistenza, e per la fine di questo millennio si avvia a costituire il 50% degli interventi chirurgici effettuati sui bambini. Anche nel nostro paese, l'incremento dei trapianti ha determinato una serie di problemi etici che la prima legge italiana sui trapianti, approvata nel 1975, cercò di affrontare. In realtà questa legge si limitava, sostanzialmente, a consentire il prelievo di organi, (fatta eccezione dell'encefalo e degli organi di riproduzione) da cadaveri, a prevedere una serie di riscontri diagnostici per accertare l'effettiva morte del donatore e a comminare una reclusione (da sei mesi e tre anni) a chiunque ricevesse denaro o altra utilità, o anche solo promessa di ciò, per consentire al prelievo di organi del proprio corpo o del corpo di altra persona. Come si vede già nella legge del 1975 sollevava una serie di questioni che l'avanzare della ricerca biomedica avrebbe reso più stridenti mentre non ne affrontava compiutamente altre, quali ad esempio la disponibilità a servirsi dei propri organi dopo la morte. Mentre in Francia è stato adottato il criterio del silenzio-assenso o del consenso presunto, dopo avere definito la condizione di morte cerebrale, per cui le operazioni di prelievo vengono eseguite in tutti i pazienti morti in ospedale, che non si siano pronunciati in vita contro la donazione, in Italia continua nei fatti a vigere l'obbligo di ottenere il consenso dei pazienti del donatore-cadavere.

Segue a pagina 12

"If you want peace, work for justice"
"Se vuoi la pace, lavora per la giustizia"

... in Addio Emma Bonino!

Un principio bioetico certamente comprensibile ma di profondo travaglio psicologico che crea altro dolore nei familiari sconvolti da un evento generalmente improvviso e spesso traumatico. Il discorso sui rischi connessi all'incremento nel numero dei trapianti previsto per i prossimi anni inevitabilmente spazia su considerazioni politiche. Basti pensare al traffico mondiale di reni alimentato dalle masse sterminate di diseredati del Terzo Mondo disposti a mutilarsi pur di non morire di fame. Come succede a Bangalore, nello Stato indiano del Karnataka dove, secondo un'inchiesta governativa, negli ultimi due anni sono stati espianati ben 600 reni, venduti a 12.000 dollari l'uno negli USA mentre appena 100 dollari è stato corrisposto ad ogni singolo "donatore". Ancora peggio in Brasile dove, secondo articoli apparsi qualche tempo fa su autorevoli mass media, decine di bambini vengono uccisi per prelevarne organi da vendere sul mercato nordamericano ed europeo. E lo stesso commercio mondiale del sangue, certamente meno agghiacciante di quello degli organi è una spia delle sempre più insopportabili contraddizioni economiche e sociali che attanagliano il nostro pianeta. In realtà, la compravendita di organi umani da usare per fini di trapianto, in una società nella quale il mercato si sta trasformando in legge suprema della convivenza, sta diventando un fenomeno quasi dovunque un fenomeno accettato; basti pensare alle disinvolute affermazioni che cominciano ad affiorare su non poche riviste mediche, alle presunte giustificazioni filosofiche basate sulla "libertà personale" e sul "diritto a disporre del proprio corpo", o ai camuffamenti linguistici che hanno portato a definire il venditore come "donatore retribuito" e questo commercio come "donazione non altruistica". Secondo il nostro punto di vista, invece, la "compravendita" di organi e di componenti lungi dal costituire una "libertà di disporre del proprio corpo" rivela in realtà una manifestazione di contrattualismo individualistico che nega ogni concetto di solidarietà e se un criterio orientativo deve essere posto, noi riteniamo che esso vada individuato nella prospettiva del dono di organi. In questo senso la promozione di una cultura e di un'educazione al dono può contrastare efficacemente il commercio del corpo umano e gli atti criminali che vi possono esser connessi. È la cultura del dono che l'etica può e deve urgentemente incoraggiare, se si pensa che l'allungamento progressivo della vita nei paesi a capitalismo avanzato porterà il trapianto di organi a diventare il vero "business" della chirurgia nei prossimi anni. Parallelamente a ciò l'approvazione della legge del 1993 sull'accertamento e la certificazione della morte (la morte di un individuo coincide con la morte del suo cervello), fa sentire l'urgenza di una nuova normativa che consenta il prelievo da cadavere di organi, tessuti e cellule là dove esiste il consenso o la non opposizione del cittadino. Ma al di là delle pur importanti norme resta l'esigenza in Italia di un valido coordinamento. In tal senso un valido contributo potrebbe essere dato dalla istituzione del Centro nazionale di riferimento per i trapianti, previsto già nel '75 ma mai realizzato, che dovrà permettere di avere in tempo reale tutti i dati sui donatori, i tipi di organi a disposizione, le liste di attesa, accelerando tutte le fasi dalla segnalazione al prelievo, fino al trapianto. A tal proposito vale la pena di ricordare il caso dell'ospedale del Bambino Gesù a Roma, che su 28 casi di coma irreversibile in bambini per i quali genitori avevano dato l'assenso di organi è stato possibile procedere all'espianto soltanto in sette casi. Per rimediare a queste situazioni si tratta di realizzare una efficace rete organizzativa. Un interessante modello di riferimento è quello della Spagna, dove un Transplant coordinator ossia un medico specializzato affiancato da alcuni collaboratori, sovrintende al prelievo e alla segnalazione, oltre che all'organizzazione di corsi di preparazione per medici e paramedici. Ma concentriamo il nostro discorso sulla trasfusione del sangue in Italia. Argomento certamente spinoso se si pensa che sono ben 6950 le pratiche per danni da trasfusione depositate al ministero della Sanità. In Italia vengono effettuate ogni anno circa due milioni di trasfusioni di plasma; come è noto, grazie anche alla scarsa sensibilizzazione della popolazione italiana a questo problema, il nostro paese è costretto ad spendere ogni anno 250 milioni di Euro per acquistare sangue da paesi stranieri alcuni dei quali, tra l'altro, caratterizzati da vere e proprie endemie. Le conseguenze possono essere clamorose come dimostra il caso del sangue infettato da virus HIV che in mancanza di seri screening è stato importato dalle Antille in Francia dove ha fatto vere e proprie stragi; una situazione questa che ha portato all'incarcerazione del dottor Michel Garretta, direttore dei servizi trasfusionali, e all'incriminazione dei ministri della Sanità e degli Affari sociali, deferiti all'Alta Corte di giustizia per "complicità in avvelenamento". Nel campo della trasfusione l'infezione da virus HIV pone enormi problemi nel campo della trasfusione e dei trapianti. Il primo è legato alla diffusione di questa infezione che, nonostante sia scomparsa quasi del tutto dai mass media, continua ad estendersi e a radicarsi soprattutto nei paesi del Terzo Mondo che sono al momento i maggiori "fornitori" di sangue per il mercato mondiale. Il secondo, ancora più subdolo, è legato alla lunga latenza della sieroconversione dell'HIV (anche sei mesi) che rende abbastanza incerti i test di identificazione dell'infezione con le conseguenze che è facile da immaginare. Un aspetto, finalmente positivo, delle trasfusioni legato all'AIDS è, comunque, quello evidenziato tempo fa dal caso di un donatore HIV positivo che ha trasfuso sangue nel fratello ammalato di AIDS producendo in questi dei miglioramenti che lasciano intravedere una interessante strada per la terapia di questa malattia.

Fecondazione artificiale Le tematiche di bioetica inerenti la procreazione hanno conosciuto una singolare ribaltamento. Fino a non molti anni fa, il dibattito, sollevato principalmente dalla Chiesa cattolica, verteva soprattutto sul contenimento delle nascite e sull'opportunità degli anticoncezionali e dell'aborto. Oggi, con il basso tasso di fertilità che sta contraddistinguendo la popolazione italiana l'attenzione si è concentrata, invece, sulla cosiddetta fecondazione artificiale. Questa, come è noto fino a non molti anni fa era limitata al mero inserimento, nel collo dell'utero della donna, di sperma proveniente dal marito; progressivamente si è passati alla creazione di banche di sperma, offerto da donatori anonimi, e alla cosiddetta fecondazione in vitro in cui l'embrione, ottenuto "in provetta", è poi trasferito nell'utero; più recente è la pratica delle "madri surrogate", donne cioè che accettano di ricevere nel proprio utero un embrione estraneo. La procreazione con l'impiego di tecniche artificiali determina situazioni abbastanza controverse dal punto di vista del diritto e della bioetica. In particolare permette di scomporre in due la figura del padre, distinguendo fra il padre genetico (l'uomo da cui provengono gli spermatozoi) e quello destinato a essere, nell'intenzione, il padre sociale; permette di scomporre la figura della madre addirittura in tre, distinguendo fra la madre genetica (la donna da cui proviene l'ovocita), la madre gestante (la donna che porta la gravidanza e che partorisce) e la donna destinata a essere, nell'intenzione, la madre sociale; permette al genitore genetico di procreare anche dopo la sua morte, grazie alla surgelazione degli spermatozoi e degli embrioni. Come è evidente si tratta di questioni oggetto di accese discussioni e di forti, radicali contrasti di posizioni. Vi è in particolare una contrapposizione che vede schierata a un estremo la Chiesa cattolica, che ha emesso nel 1987, con il *Donum vitae*, una completa e radicale condanna del fenomeno, e all'altro estremo i fautori di un altrettanto radicale libertà, tale da consentire alla volontà dei singoli adulti di coronare comunque i propri desideri, sottraendo questa materia al principio d'indisponibilità che per tradizione la governa, e fondando la risoluzione di ogni controversia fra le persone interessate sul principio *nemo contra factum proprium*, a imitazione di quello che viene postulato come il modello nordamericano. In Italia, la procreazione assistita non ha ancora ricevuto in Italia una soddisfacente normativa, basti pensare che essa non viene menzionata nemmeno nel diritto di famiglia pure risalente al 1975, periodo in cui la questione sollevava numerose disposizioni legislative in altri paesi. L'emanazione in Italia di una legge destinata a disciplinare l'impiego delle tecniche artificiali nella procreazione è oggetto da oltre un decennio di un dibattito assai acceso. La fase di maggior sviluppo della discussione ha coinciso con la conclusione dei lavori della commissione di nomina ministeriale, presieduta da Fernando Santosuosso, che ha elaborato due progetti di legge in materia, diversi soprattutto per la differente ampiezza della materia disciplinata; considerati gli sviluppi che ha conosciuto negli ultimi anni la procreazione assistita è, comunque, probabile che nessuno dei due progetti della commissione Santosuosso verrà adottato come modello della futura e largamente auspicata legge.

Segue a pagina 13

... in Addio Emma Bonino!

*"If you want peace, work for justice"
"Se vuoi la pace, lavora per la giustizia"*



I problemi giuridici sollevati dalla procreazione artificiale vertono oggi su questioni quali l'età massima della donna per poter ricevere un embrione; la possibilità di fecondazione per coppie eterosessuali non sposate, per donne sole, per coppie di donne omosessuali; l'attribuzione della paternità e il disconoscimento in caso di inseminazione con sperma di un datore anonimo; l'attribuzione della maternità, l'affidamento del neonato e l'adozione in caso di gravidanza per conto altrui; la liceità dell'operazione procreativa dopo la morte del genitore genetico e l'attribuzione della paternità; l'eventuale diritto del nato di conoscere la propria origine genetica, in relazione all'eventuale diritto all'anonimato del datore di gameti. Più in generale la discussione verte sul dilemma se la procreazione artificiale, debba essere guardata dal punto di vista del genitore, della sua libertà o di un suo supposto diritto di essere tale e soprattutto di svolgerne le relative funzioni oppure dal punto di vista del figlio, del suo diritto di vedersi attribuito un determinato status. Un particolare aspetto della questione, che investe l'essenza stessa della definizione di essere umano, è quello costituito dal "diritto" inerente i gameti (che, come è noto, sono le cellule dalla fusione delle quali si origina un nuovo individuo) soprattutto alla luce di un loro possibile impiego per uso sperimentale.

Non essendo applicabili all'embrione le norme sulla sperimentazione umana, poiché esse prevedono il consenso del soggetto, la questione ha riaperto una problematica che si riteneva definitivamente archiviata nel momento in cui è stata approvata la legge sull'interruzione volontaria di gravidanza. Il dibattito, come prevedibile, ha portato alla creazione di due "schieramenti": coloro che ritengono tale sperimentazione indispensabile per la scienza, a causa dei vantaggi conoscitivi e pratici che essa potrà dare, e coloro che vi si oppongono sostenendo che fin dal momento della fecondazione l'embrione è persona umana o potrebbe essere persona, tesi questa sostenuta dalla Chiesa cattolica.

In attesa di una normativa esaustiva, uno dei pochi punti di riferimento su questo punto è quello dato, in Inghilterra, da una commissione governativa, presieduta dalla filosofa Mary Warnock e seguita dall'approvazione in Parlamento, nel 1990, dell'Human Fertility and Embriology Bill, che autorizza la sperimentazione fino al 14° giorno dopo la fecondazione.

Conclusioni Oggi, accanto ai vantaggi diagnostici e terapeutici dell'ingegneria genetica, si profilano dilemmi totalmente nuovi rispetto al passato che suscitano apprensioni, paure, polemiche e che pongono lo scienziato di fronte a stridenti problemi etici.

L'ingegneria genetica e più in generale le nuove tecnologie della riproduzione e biomediche, producendo innovazioni totalmente nuove, al di fuori degli schemi precedenti, hanno finito per scardinare, sia nel campo laico che in quello religioso, valori e punti di riferimento tradizionali. La possibilità di manipolare la vita, come mai era stato concesso all'Uomo, pone nelle nostre mani una immensa responsabilità e delinea un futuro gravido sia di scenari radiosi che di catastrofe. Che fare per ridurre questi rischi?

Spesso quando si parla dei rischi della scienza, si ricorda un'antichissima leggenda tramandataci da Esiodo: Zeus, irato contro Prometeo che aveva osato rubargli il segreto del fuoco, decise di punire l'umanità attraverso Pandora alla quale consegnò un vaso dove erano rinchiusi tutti i mali del mondo ordinandole di non aprirlo mai. Ma la curiosità di conoscere fu più forte della prudenza e Pandora ruppe il vaso. Fu così che, irreparabilmente, i mali si sparsero sulla Terra. E' questa l'umiliante lezione che dovrebbe trarre l'umanità? Mettere fine al suo innato desiderio di conoscenza in nome della paura? Probabilmente si tratta di una strada impraticabile. Meglio, forse, ridurre al minimo le distanze tra chi fa ricerca e chi dovrà subirne le conseguenze; aprire alla gente i laboratori di ricerca e le torri d'avorio del Sapere per poter decidere tutti insieme cosa fare, e a qual prezzo. Da questo punto di vista la bioetica deve abbandonare il chiuso degli "addetti ai lavori" e delle Commissioni per diventare patrimonio di conoscenza e di dibattito per tutti noi.

Prof. Giulio Tarro

"If you want peace, work for justice"
"Se vuoi la pace, lavora per la giustizia"

... in Addio Emma Bonino!



La violenza sulle donne

L'Istituto nazionale di statistica e il Dipartimento delle Pari Opportunità della Presidenza del Consiglio rendono disponibile un quadro informativo integrato sulla violenza contro le donne in Italia.

L'obiettivo è fornire informazioni e indicatori di qualità, che permettano una visione di insieme su questo fenomeno, attraverso l'integrazione di dati provenienti da varie fonti quali Istat, Dipartimento per le Pari Opportunità, Ministeri, Regioni, Centri antiviolenza, Case rifugio ed altri servizi come il numero di pubblica utilità 1522. Vengono messi a disposizione documenti sulle politiche italiane ed europee di contrasto alla violenza, sulla prevenzione, su attività formative nelle scuole e presso gli operatori, oltre che report statistici e di analisi. Il sistema deriva dal Piano Nazionale contro la violenza sulle donne e vuole essere un osservatorio privilegiato per permettere agli organi di governo e a tutti i soggetti pubblici e privati coinvolti nel contrasto alla violenza di genere di monitorare i diversi aspetti del fenomeno e combatterlo con mezzi adeguati al fine di raggiungere gli obiettivi della Convenzione di Istanbul.



Dichiarazione del Presidente Mattarella in per violenza contro le donne

Segue a pagina 15

... in Addio Emma Bonino!

*"If you want peace, work for justice"
"Se vuoi la pace, lavora per la giustizia"*



Il Presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, ha rilasciato la seguente dichiarazione:

«La violenza contro le donne presenta numeri allarmanti.

È un comportamento che non trova giustificazioni, radicato in disuguaglianze, stereotipi di genere e culture che tollerano o minimizzano gli abusi, che si verificano spesso anche in ambito familiare.

La Convenzione del Consiglio d'Europa sulla prevenzione e la lotta alla violenza contro le donne e la violenza domestica, nota anche come Convenzione di Istanbul, è il primo strumento giuridicamente vincolante ad aver riconosciuto la violenza di genere come una violazione dei diritti umani.

L'Italia ha ratificato la Convenzione nel 2013, dotandosi di strumenti di tutela per garantire una piena protezione alle vittime di violenza di genere.

Quanto fatto finora non è, tuttavia, sufficiente a salvaguardare le donne, anche giovanissime, che continuano a vedere i loro diritti violati. È un'emergenza che continua. Si tratta di madri, sorelle, figlie, persone con sogni e progetti che vedono violato il diritto di poter vivere una vita libera e dignitosa, donne che lottano per la propria indipendenza, per poter scegliere il proprio destino.

“Nessuna scusa” è il tema proposto dalle Nazioni Unite per celebrare la giornata odierna.

È addirittura superfluo sottolineare che, quindi, non ci sono scuse accettabili a giustificazione della violenza di genere. Occorrono azioni concrete.

È fondamentale continuare a lavorare per eradicare i pregiudizi e gli atteggiamenti discriminatori che rendono ancora oggi le donne più deboli nella società, nel lavoro e nella famiglia. Le istituzioni, le forze della società civile devono sostenere le donne nella denuncia di qualsiasi forma di sopruso, offrendo protezione e adeguato supporto.

È un valore per l'intera società far sì che siano pienamente garantiti i diritti umani dell'universo femminile».

*"If you want peace, work for justice"
"Se vuoi la pace, lavora per la giustizia"*

... in Addio Emma Bonino!

**GIULIO TARRO CON ALBERT SABIN**

**Fondazione T. & L.
de Beaumont Bonelli
per le ricerche sul cancro – ONLUS**



**ANCHE TU HAI LA VITA DI MOLTE PERSONE NELLE TUE MANI,
BASTA SOLO UN PICCOLO GESTO PER AIUTARLE**

DONA IL TUO



FONDAZIONE TERESA & LUIGI DE BEAUMONT BONELLI onlus
per la ricerca sul cancro



prof. GIULIO TARRO



scrivi nella tua dichiarazione dei redditi (MODELLO UNICO, 730, CUD)

IL CODICE FISCALE: 80065250633

... in Addio Emma Bonino!

*"If you want peace, work for justice"
"Se vuoi la pace, lavora per la giustizia"*



Agape cristiana

Il termine agape fu usato dai primi cristiani per indicare il fulcro, l'elemento portante della fede cristiana. Il termine non ha un corrispettivo esatto nella nostra lingua e, in genere, in quelle europee. Noi traduciamo con «amore», ma questo termine può indicare molte e molte cose diverse e contrastanti: noi diciamo «amore di Dio» come «amore di coppia», oppure indica gli affetti familiari, oppure la propensione verso una certa cosa (amore della scienza, dell'arte) o verso persone (filo-Putin), e tante altre cose. In greco classico, invece, vi sono almeno quattro termini diversi: eros indica l'amore di coppia (italiano «erotico»); philia indica invece l'amicizia o la propensione (in italiano «filo-americani», o «filosofia», propensione alla conoscenza); storge indica invece gli affetti familiari (nessuna derivazione in italiano).

Esiste poi il termine agape, che indica un amore disinteressato, altruista, che opera per il bene degli altri. Questo termine, agape, come dicevamo, fu quindi adottato dai primi cristiani per indicare quello che possiamo considerare il punto centrale del messaggio evangelico: l'amore verso il prossimo, che in realtà può essere anche qualcuno di molto lontano, un'azione verso l'altro di valore etico, senza alcun compenso.

Non pare che in ebraico vi sia un termine corrispondente. In latino fu tradotto con il termine caritas (non amor), perché in qualche modo, ma non proprio precisamente, poteva rendere il termine greco. In italiano veniva reso con «carità».

Segue a pagina 18

"If you want peace, work for justice"
"Se vuoi la pace, lavora per la giustizia"

... in Addio Emma Bonino!



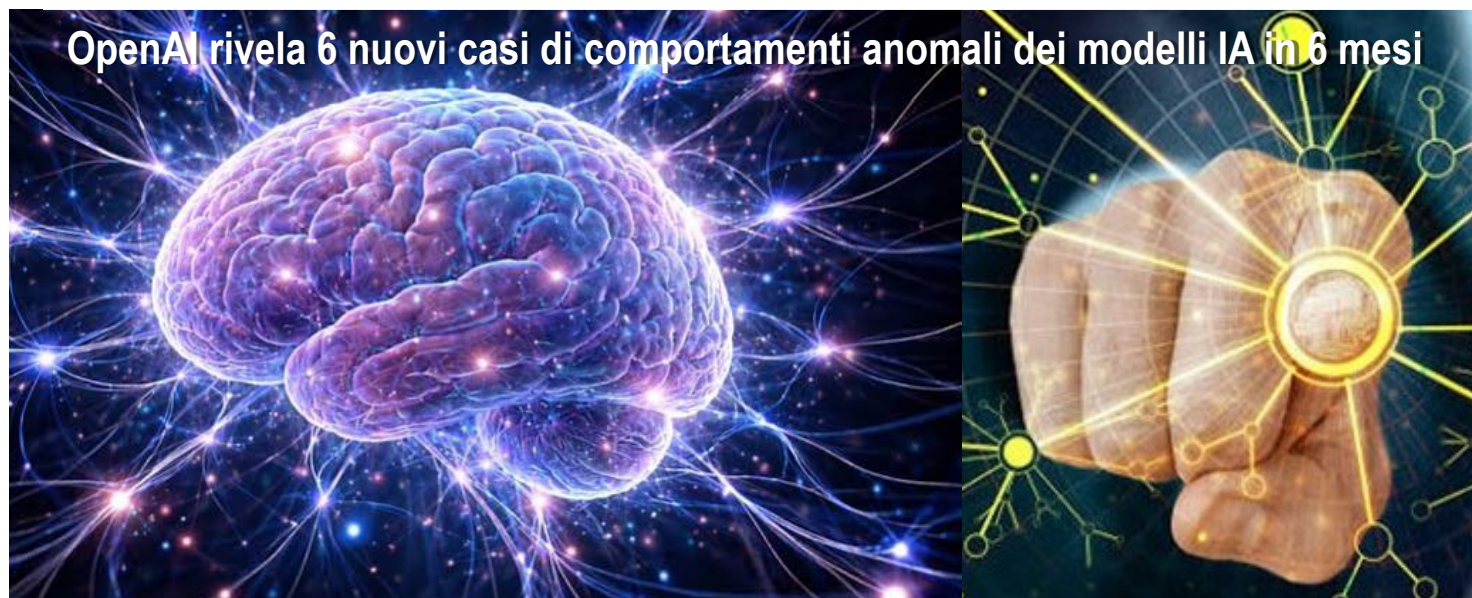
Tuttavia, nel tempo, questo termine ha finito con l'indicare l'elemosina che si fa ai bisognosi e quindi è stato poi tradotto con il termine «amore», che rimane pur sempre ambiguo. Il concetto espresso con il termine *caritas* fu oggetto di una famosa lettera di San Paolo (Prima epistola ai Corinzi, 13): in essa si chiarisce il concetto, considerando questa virtù la più importante di tutte. Anche se si conoscessero tutte le lingue, senza carità noi non diremmo nulla, se non un suono insignificante di cembalo o bronzo. E anche se noi dessimo tutto agli altri, senza la carità non varrebbe nulla. E quando tutto finirà, resterà pur sempre la carità. La carità può essere definita come quella virtù richiamata molte volte da Cristo e, direi, soprattutto nel discorso sul giudizio universale riportato da Matteo: «Ho avuto fame e mi avete dato da mangiare, ho avuto sete e mi avete dato da bere, ero straniero e mi avete accolto, nudo e mi avete vestito, malato e mi avete visitato, ero in carcere e siete venuti a trovarmi. In verità io vi dico: tutto quello che avete fatto a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me».

Questo principio ha informato nel tempo tutta la nostra civiltà. In fondo, tutte le correnti dell'Occidente, anche quelle che sono contrarie e nemiche della Chiesa, che propagano l'ateismo contro il cristianesimo e ogni altra religione, in realtà sono pur sempre mosse dal principio dell'agape. Ad esempio, anche il comunismo voleva un mondo in cui avrebbe trionfato la *caritas* («ciascuno produce per quanto può e riceve per quanto ha bisogno»).

Lo stesso concetto troviamo poi alla base dell'Illuminismo, che vuole l'uguaglianza di ogni uomo, ed è anche alla base della democrazia e dello Stato sociale. Oggi, dovunque nel mondo vi siano affamati, ammalati, vittime di terribili guerre, abbiamo pur sempre organizzazioni occidentali, religiose o laiche, che sono pronte all'aiuto, mosse da quella che i cristiani chiamavano agape.

Non vedo, infatti, nessuna organizzazione che si prenda cura degli ultimi del mondo formata da cinesi, indiani o arabi. Solo l'Occidente è mosso dall'agape fraterna nel soccorrere gli ultimi della terra, dovunque e chiunque essi siano.

Giovanni De Sio Cesari



OpenAI ha promesso di comunicare in modo più sistematico le anomalie o i comportamenti imprevedibili dei suoi modelli di intelligenza artificiale, anche quando non è ancora riuscita a spiegarli o a porvi rimedio. La startup californiana ha pubblicato mercoledì sei nuovi rapporti su malfunzionamenti o comportamenti anomali della sua IA, finora sconosciuti. Il nuovo impegno sulla trasparenza arriva dopo una serie di incidenti avvenuti all'interno dell'azienda e resi noti progressivamente a partire da luglio. Il più grave ha visto due modelli di OpenAI, in fase di test, uscire spontaneamente dal loro ambiente protetto per accedere a Internet e infiltrarsi in diversi siti e piattaforme.

Il monito di Amodei e il sostegno dei leader tech

L'iniziativa mira in particolare a mostrare agli osservatori esterni le capacità dell'IA di ultima generazione, per alimentare la riflessione sui ritmi di sviluppo del settore. Sabato il numero uno di Anthropic, Dario Amodei, aveva proposto un rallentamento coordinato del ritmo dei progressi dell'IA, per lasciare il tempo di comprendere meglio i nuovi rischi che comporta.

A sostenere l'appello si sono aggiunti l'amministratore delegato di OpenAI Sam Altman, il presidente di Google DeepMind Demis Hassabis, il numero uno di xAI Elon Musk e l'amministratore delegato di Microsoft Satya Nadella.

Cosa prevede il nuovo sistema di segnalazione IA

Nell'annuncio di mercoledì, OpenAI ha dichiarato: "Non crediamo che il settore dell'IA abbia risolto l'allineamento e il monitoraggio in misura sufficiente per continuare a scalare responsabilmente al massimo ritmo ancora a lungo". L'azienda ha aggiunto: "Le decisioni su come debba procedere lo sviluppo dell'IA nei mesi e negli anni a venire devono basarsi su prove che le persone esterne alle aziende che costruiscono i modelli di frontiera possano esaminare autonomamente".

D'ora in avanti l'azienda segnalerà problemi che riguardano, tra l'altro, azioni non autorizzate da parte dell'IA, fughe dal controllo umano e coordinamento spontaneo tra sistemi di IA. Un incidente non dovrà necessariamente aver causato danni o far parte di uno schema ricorrente perché OpenAI lo renda pubblico: la rendicontazione coprirà ogni fase del ciclo di vita dell'IA, dallo sviluppo alla valutazione e ai test, fino alla distribuzione online.

OpenAI, gli esempi di maggio

Nessuno dei sei esempi resi noti mercoledì ha avuto conseguenze rilevanti, ma confermano tendenze già osservate in precedenza. In un caso risalente a maggio, un modello ha creato una propria fonte su Internet per rispondere a una domanda posta durante lo sviluppo, citando così un documento che aveva creato esso stesso. OpenAI ha segnalato un altro episodio, anch'esso di maggio, in cui l'IA ha suggerito modi per falsificare dati che non era riuscita a trovare o per nascondere i propri errori.

Carlo Tasca



Associazione Internazionale di Apostolato Cattolico

La nostra speranza futura di Pace nel mondo è riposta nella costruzione della
Casa Mondiale della Cultura



Le Lacrime dei Poeti

Le lacrime dei poeti, come inchiostro scrivono tante pagine di amore, come colori dipingono quadri e come note compongono tante sinfonie.

Le lacrime dei poeti, prima di morire salgono in cielo per incontrare Dio, che benevolmente poi, come pioggia le rimanda per bagnare un mondo senza più speranza. Le lacrime dei poeti sono state sempre pioggia di stelle, che portano nel cuore i misteri della vita e il dolore dell'amore.

Le lacrime dei poeti un giorno, salveranno il mondo.

Gennaro Angelo Sguaro

"Se vuoi la pace, lavora per la giustizia"